

## **CARTIERA DI MARZABOTTO**

**L**a Cartiera di Marzabotto occupa 450 operai ed è di proprietà del gruppo Burgo. Si tratta della più grande Cartiera dell'Emilia-Romagna, tra le prime dieci in Italia. Nel 1989 la proprietà passa dalla Rizzoli-Corriere della Sera al gruppo Burgo (che è controllato dalla Gemina, una finanziaria della Fiat), che già possiede altri 13 stabilimenti. Da subito appare evidente l'intenzione del nuovo proprietario di smantellare l'azienda. Viene infatti aperto uno stabilimento a Duino (Trieste) grazie a 70 miliardi di finanziamento pubblico, contemporaneamente i lavoratori della Cartiera vengono messi in cassa integrazione e la cartiera nel 1992 viene chiusa per 40 giorni. La proprietà ha quindi praticato un'assurda concorrenza interna, a tutto sfavore della Cartiera di Marzabotto. Di tale comporta-

mento sfavorevole alla Cartiera ne è prova il comportamento della proprietà in merito al rilancio della Cartiera: ci sono state solo vaghe promesse, ed anche quando fu siglato un accordo tra i sindacati e la direzione, alla fine del 1991, tale accordo fu poi disatteso.

La proprietà ha sempre parlato di crisi del mercato, ma questo è vero solo in piccola parte e non giustifica assolutamente la volontà di smantellare l'impianto di Marzabotto. Solo in minima parte il mercato oggi richiede meno carta, e non è vero che la Cartiera di Marzabotto non avesse più commesse. Anzi, al contrario, la cassa integrazione e i 40 giorni di chiusura hanno fatto sì che il gruppo Burgo, non ha potuto mantenere i suoi impegni nel fornire carta a Berlusconi, de Agostini, Rusconi, che hanno così dovuto acquistare carta dall'estero. Molto più che che la supposta crisi del mercato della carta, la situazione della Cartiera di Marzabotto è dovuta al comportamento della direzione, che, non essendo mai stata interessata al mantenimento di quell'impianto, ha fatto sì che la Cartiera andasse in crisi, quando invece fino al 1991 i bilanci erano in attivo.